




ONZE

MPL

ZIONE



Monastero Clarisse Eremita Fara in Sabina (Rieti)



"Io ti ho chiamato
per nome:
tu mi appartieni
[-] Tu sei prezioso
ai miei occhi,
sei degno di stima
e io ti amo.
Non temere,
perché io sono con te"

ISAIA 43,1.4-5

NUMERO 2/2022 - AGOSTO
www.clarisseremite.com

Vocazione ... Sogno

Dal cuore del Monastero

Vocazione ...

... Sogno

PAGINA 4

La parola alla Comunità
I miei sogni
nel sogno di Dio

PAGINA 6

Il Segno
Nel mio Nome,
la mia unicità

PAGINA 7-8

Respiriamo
Santa Chiara d'Assisi
La porta del morto.

"Ecco, io faccio nuove tutte
le cose" (Ap. 21,5)

PAGINA 9

Chiamati alla Felicità.
Giovani e Vocazione
Follow your dreams:
they know the way!

PAGINA 10

Chiamati alla Felicità.
Giovani e Vocazione
Vocazione - d. Tonino Bello



SPECIALE

Dal cuore del Monastero

Vocazione ...

... Sogno



PAGINA 11

Viaggio nelle Fonti Francescane

FF 1398-1400

Della sua prigionia in Perugia, e delle sue visioni che ebbe quando voleva farsi cavaliere

PAGINA 13

Dalla vita monastica: Proposte per Catechisti, Educatori e Capi Scout
Vocazioni nella Bibbia

PAGINA 14

Frammenti di Magistero

XV GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ - VEGLIA DI PREGHIERA GIOVANNI PAOLO II
Tor Vergata, sabato 19 agosto 2000

PAGINA 15

Dalle nostre Cronache ...

"Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi uccisi, perché vivano" (Ezechiele 37,9)

PAGINA 19

Clarisse Eremitte's Friends

Info e curiosità sulla nostra Comunità e sul nostro Monastero

PAGINA 21

Contatti

Monastero in Rete

La parola alla Comunità ...

Vocazione:

I miei sogni nel sogno di Dio



Anche questa volta ci piace dare voce alle sorelle della nostra comunità per raccontarvi quanto Dio opera nella nostra storia.

La bellezza dell'avventura della vita è scoprire, piano piano, che i sogni più profondi del nostro cuore corrispondono pienamente al sogno di Dio per ciascuno, sogno che si esprime pienamente nella propria vocazione. Nella Sua chiamata desidera che ciascuno risponda con gioia per poter diventare sempre più autenticamente sé stesso.



"Uno dei doni più grandi che il Signore mi ha concesso mediante la vocazione è quello di educarmi, giorno dopo giorno, ad essere pienamente me stessa. E' proprio vero: esiste una perfetta sinergia tra la nostra verità più profonda e autentica e il sogno che Dio ha da sempre pensato per ognuno dei suoi figli perché Egli è fedele e porta a compimento le Sue promesse!"

Sr. Barbara



"La mia è una vocazione scoperta, anzi, direi piuttosto: finalmente compresa, in età più che adulta.

In realtà è una vocazione cresciuta con me fin da bambina insieme ad un sogno: quello di saper amare e di sapersi amata. Si tratta di un amore gratuito di cui da sempre ho sentito la mancanza, ma che è stato il filo conduttore di tutta la mia vita. E' stato spesso causa di dolore, ma anche mezzo di fortificazione. Ho provato per anni a realizzarlo con le mie sole forze, ma è soltanto dopo l'essermi abbandonata al Dio che è Amore, è solo allora che il mio sogno si è





realizzato. Continua il mio desiderio di custodirlo continuando a ripetere le parole di S. Agostino: "Ecco Tu eri dentro di me ed io ero fuori e là ti cercavo"

Sr. Daniela



Mi chiamo suor Chiara Francesca, ho 54 anni e sono in monastero da cinque anni.

Da bambina sognavo di incontrare il mio principe azzurro, sognavo l'amore vero e totale, pieno... con il quale avrei avuto tanti bambini, sognavo di essere MAMMA, una vera mamma, capace di uscire da me stessa senza farci mai ritorno.

E quando ho incontrato il mio "Principe azzurro", Gesù, tutto questo lo sto realizzando unita a Lui. Con Gesù ho conosciuto l'amore pieno totale, e ho sperimentato, e sperimento che l'amore oblativo, questo continuo uscire da me stessa, genera anime a Dio, e mi fa vivere a pieno la mia maternità.

Sr. Chiara Francesca



(salmo 8)

"Chi è quest'uomo di cui Tu ne fai tanto conto e a lui rivolgi la tua attenzione?!

Dio chiama affinché la tua conversione possa essere luce per molti...e far conoscere il suo amore di Dio vivo che opera nelle persone".

Sognavo l'amore...quello incantevole...dove io ero il tutto per lui..

Dopo la chiamata del Signore...mi son ritrovata invece a lasciare l'amore di un uomo.

Il sogno...nella realtà...finiva?!

Desideravo l'amore dove io ero il tutto per Lui...e Dio mi ha chiamata all'amore con il mio Creatore.

Se guardo il cielo opera delle tue dita la luna e le stelle che tu hai fissate che cos'è l'uomo perché te ne ricordi?... Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli...di gloria e di onore lo hai coronato..

Sr. Emanuela



Da bambini abbiamo tanti sogni mutevoli, eppure il nostro buon Dio, nella Sua immensa bontà di Padre che ci ama profondamente cerca di aiutarci a realizzarli tutti, anche i più piccoli ed apparentemente banali. Nella storia della mia vocazione, mi ha stupito con effetti speciali, nei minimi dettagli: sognavo di vivere in un castello, mi hanno sempre affascinato le storie dei cavalieri, oggi mi ha donato di vivere in un Monastero che ha i merli e le torri, gli archi e l'imponenza di un vero e proprio castello! Sognavo di fare la vagabonda per il mondo insieme alla mia chitarra e oggi con il potere e la forza della preghiera, anche attraverso il suono della mia chitarra, posso arrivare sino ai confini del mondo in qualsiasi momento! Sognavo di poter vivere il Vangelo nella libertà e gioia di San Francesco e Santa Chiara, mi ha chiamata, nonostante tutte le mie resistenze, ad una vita nuova, che ha però tutto il sapore e il gusto dei miei desideri più profondi! Il nostro Dio sa come conquistarti: è il Dio che sa farti innamorare del Suo modo tutto speciale di ascoltare e portare a pienezza il tuo cuore! Stupendo scoprire che i miei desideri più autentici erano già scritti nel Suo Sogno per me sin dall'eternità!

Marcella



Nel mio Nome, la mia unicità

Il Segno



Da oggi in poi, quando scriverai il tuo NOME pensa a ciò che ti rende unico

Quali sono le caratteristiche che ti rendono diverso da chiunque altro?

Prova a farti questa domanda:
CHI SONO IO?

Poniti la domanda ripetutamente ad alta voce e prova a dare risposte (per iscritto) per un tempo di almeno tre minuti (non ti arrendere prima!)

Tra tutte le risposte che avrai dato, scegli le 10 più rappresentative di te e mettile in ordine di importanza



RespiriAMO Santa Chiara d'Assisi

FIORETTI DI SANTA CHIARA - CAPITOLO 2 LA PORTA DEL MORTO

Quasi tutte le case d'Assisi avevano due porte, che davano sulla strada in pendio. Una più grande e larga, con lo scalino basso; l'altra più piccola e stretta, con lo scalino altissimo.

Le due porte, vicinissime tra loro, non stavano in simmetria sulla facciata, perché diverse di forma e di livello. Per uscire dalla porta maggiore, bastava fare un passo. Per uscire dalla porta minore, occorreva fare un salto. Mentre però la porta grande restava quasi sempre aperta a chi entrava e a chi usciva, la porta stretta restava sempre chiusa e nessuno vi passava.

Era la cosiddetta "porta del morto", che si apriva soltanto per far passare la bara di chi usciva, piedi in avanti, dalla casa, per non farvi più ritorno. Un'usanza, leggermente superstiziosa, voleva che il morto non passasse dalla porta dei vivi, e, viceversa, impediva ai vivi di passare dalla porta del morto.

Perciò si aveva ben cura di tenere la porta del morto sprangata fino a che non si desse la dolorosa necessità d'usarla. Neppur per errore un vivo doveva passar dalla porta del morto, per timore del malaugurio! Non solo dunque la porticina veniva solidamente sprangata, ma tra un funerale e l'altro vi si accumulava contro ogni sorta di materiale.

La casa dormiva, la sera della Domenica delle Palme, quando Chiara scese dalla sua camera e s'avviò, a tentoni, verso la porta del morto.

Voleva uscire segretamente ed era certa di non incontrare nessuno sulla soglia di quella porta.

Trovò l'apertura ingombra di molti attrezzi, che rimosse con le sue mani delicate. Quando finalmente giunse ai chiavacci e alle sprangature si sentì stanca. Con sforzo tentò di far scorrere i paletti della porta, ma i chiavacci le resistettero. Dalla morte del padre, la porta non era stata riaperta e i ferri arrugginiti non scorrevano più negli anelli. Chiara allora s'inginocchiò. Appoggiò la fronte al ferro della porta e rivolse a Dio una preghiera. Poi si rialzò sicura di sé. Sotto la sua mano i chiavacci scorsero senza un cigolio, come se fossero stati unti di fresco. La porta s'apri senza stridere e apparve la strada, in basso, illuminata dalla luna. Pacifica di Guelfuccio, la fida compagna, l'attendeva in un angolo d'ombra.

Chiara rimase un attimo dritta sull'alta soglia. Poi, senza neppure volgersi indietro, spiccò un salto leggero. Aveva oltrepassato la soglia del morto. Si era divisa irreparabilmente dalla famiglia. Non avrebbe fatto più ritorno alla sua casa. Chiara era perduta. Chiara era morta. Chiara andava verso una altra vita.



"Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5)

Eccomi, pronta a varcare la porta del morto. Tra qualche istante sarò morta al mondo. Chissà quante me ne diranno, difficile capire come mai una ragazza di nobile famiglia, che potrebbe aspirare a realizzare grandi cose, possa decidere di rinunciare a tutto questo. Eppure, il mio cuore arde, il mio tesoro è proprio al di là di questa porta. Morire a me stessa, morire a tutta la mia vita passata, morire a tutto ciò che sinora è stato comunque un dono immenso: ecco in questo morire, in realtà, palpita e scalpita la bellezza e la gioia della vita nuova in Cristo!

Francesco e i fratelli mi aspettano alla Porziuncola a Santa Maria degli Angeli, non vedo l'ora di raggiungerli, il mio sogno di una vita piena e densa d'Amore prenderà sempre più forma varcata questa soglia.

Ho provato a spiegare quello che si agita dentro di me, il fervore che sento nel seguire il mio Signore, nel desiderare di vivere il Santo Vangelo nella povertà, ma la maggior parte di chi mi ascolta mi guarda con occhi perplessi, quasi che io sia uscita di senno o nella convinzione che qualcuno mi abbia manipolata inculcandomi strane idee nella testa.

Eppure, io avverto un senso di libertà mai sperimentato prima, finalmente vivo quella pienezza, quella serenità, quella fiamma che mi fa sentire che è questa la mia strada, che tutti i sogni che avevo da bambina, tutte le speranze e i desideri più profondi, convergono in questa scelta di radicalità e donazione.

Eccomi davanti a questa porta, l'ultimo ad uscirne è stato il mio papà, per questa porta si esce solo da morti proiettati alla vita eterna, io sto per uscirne, morendo a tutto ciò che sinora è stato per lasciare che Lui faccia di me una creatura nuova, che faccia nuova tutta la mia vita, ogni mio singolo respiro, ogni mio pensiero, ogni mio gesto. Questa porta per me è la porta della vita!

Queste stanze, questa mia famiglia, queste consuetudini mi hanno permesso di diventare ciò che sono e di amare la vita, mi hanno fatto crescere come donna e come figlia, oggi lascio tutto per diventare sposa di Cristo ed affidarmi al solo Padre che è Dio!

Oggi, inaspettatamente e sotto lo sguardo stupito di tutti, il Vescovo mi ha benedetta e mi ha donato la Palma, ecco quel tocco delicato di Dio che mi fa sentire la Sua Presenza, che mi dona la forza per lasciare tutto e seguirLo.

Provo ad aprire la porta che fa resistenza, mi inginocchio, rivolgo la mia preghiera a Gesù, distendo nuovamente la mano e, stavolta, l'uscio si spalanca, l'aria fresca della sera mi sfiora il viso, guardo la strada deserta ma illuminata, in penombra nascosta mi aspetta la mia fida compagna, Pacifica.

Eccomi, io, Chiara d'Assisi, sono pronta! Pronta a morire all'uomo vecchio e a diventare nuova creatura.

Faccio un salto leggero, oltrepasso la soglia del morto, ed eccomi, respiro a pieni polmoni la vita!
E lieta corro incontro allo Sposo!
Eccomi, mio diletto!

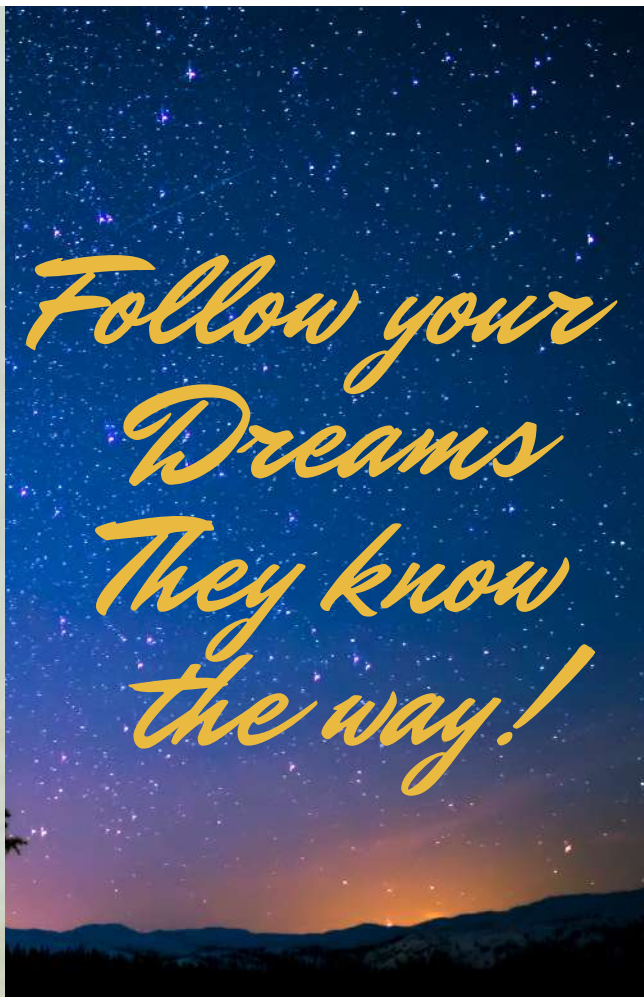




ChiAMATI alla Felicità!



Giovani e Vocazione



*Follow your
Dreams
They know
the way!*

1

Dedicati del tempo, in silenzio, scrivi tutti i tuoi desideri più profondi, quelli capaci di muovere tutto di te, mente, anima e corpo!

2

Dai un punteggio ad ogni desiderio in base all'intensità con cui li senti dentro di te e all'importanza che hanno nella tua vita (da 0 a 10: 0 minore intensità, 10 maggiore intensità)

3

Tra i desideri che vivi in modo più intenso (a cui hai assegnato un punteggio da 7 a 10 ... se non hai desideri di questa intensità, ripeti tutto dall'inizio e scava più a fondo dentro di te!) stabiliscine solo tre che sono assolutamente imprescindibili per la tua felicità e nella tua vita



ChiAMATI alla Felicità!



Giovani e Vocazione



Una piccola preghiera in regalo per te:

Vocazione. È la parola che dovresti amare di più.
Perché è il segno di quanto sei importante agli occhi di Dio.
È l'indice di gradimento, presso di Lui, della tua fragile vita.

Sì, perché, se ti chiama, vuol dire che ti ama.

Gli stai a cuore, non c'è dubbio.

In una turba sterminata di gente risuona un nome: il tuo.

Stupore generale.

A te non aveva pensato nessuno.

Lui sì!

Più che "vocazione", sembra una "evocazione".

Evocazione dal nulla.

Puoi dire a tutti: si è ricordato di me.

E davanti ai microfoni della storia

(a te sembra nel segreto del tuo cuore)

ti affida un compito che solo tu puoi svolgere.

Tu e non altri.

Un compito su misura... per Lui.

Sì, per Lui, non per te.

Più che una missione, sembra una scommessa.

Una scommessa sulla tua povertà.

Ha scritto "T'amo" sulla roccia, sulla roccia,
non sulla sabbia come nelle vecchie canzoni.

E accanto ci ha messo il tuo nome.

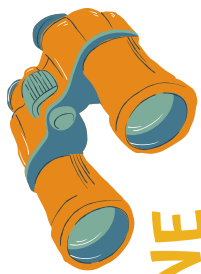
Forse l'ha sognato di notte. Nella tua notte.

Alleluia.

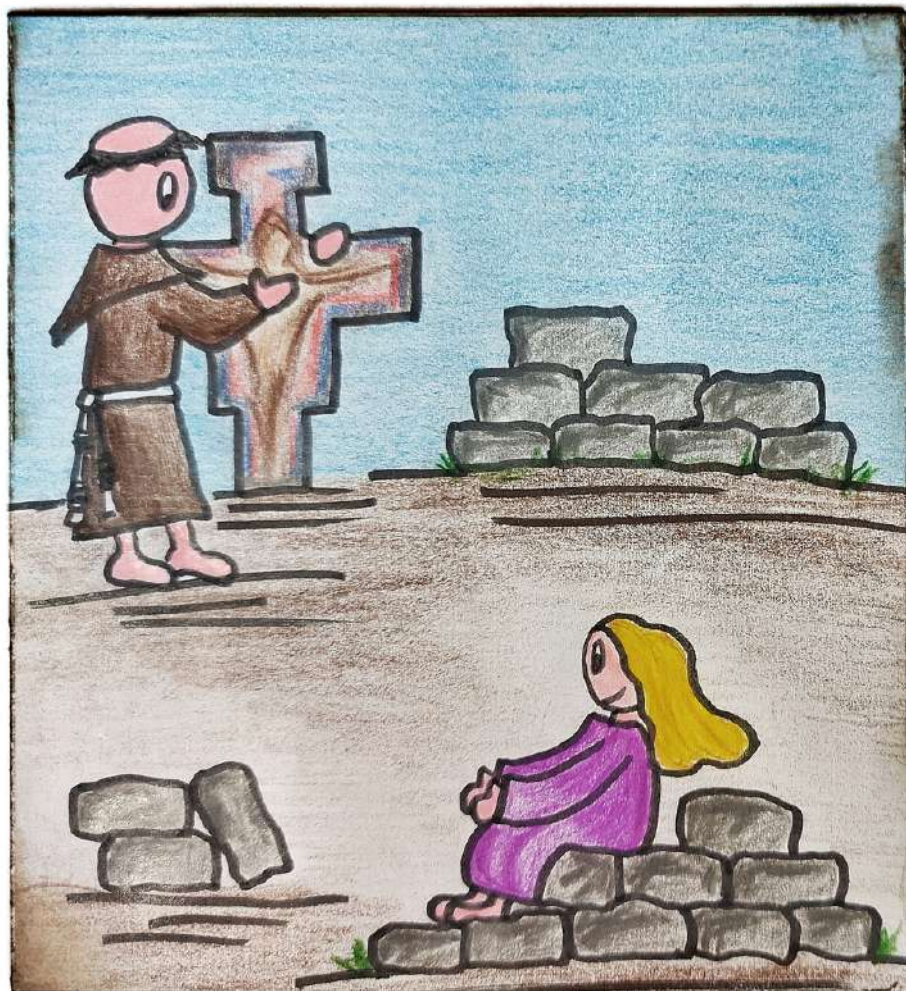
Puoi dire a tutti: non si è vergognato di me.

(don Tonino Bello)





VIAGGIO NELLE FONTI FRANCESCANE

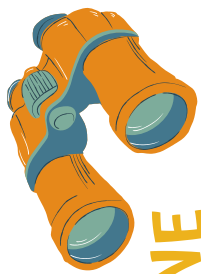


CAPITOLO II DELLA SUA PRIGIONIA IN PERUGIA, E DELLE DUE VISIONI CHE EBBE QUANDO VOLEVA FARSI CAVALIERE

1398 Tra Perugia e Assisi si erano riaccese le ostilità, durante le quali Francesco fu catturato con molti suoi concittadini e condotto prigioniero a Perugia. Essendo signorile di maniere, lo chiusero in carcere insieme con i nobili. Una volta, mentre i compagni di detenzione si abbandonavano all'avvilimento, lui, ottimista e gioviale per natura, invece di lamentarsi, si mostrava allegro. Uno dei compagni allora gli disse che era matto a fare l'allegro in carcere. Francesco ribatté con voce vibrata: "Secondo voi, che cosa diventerò io nella vita? Sappiate che sarò adorato in tutto il mondo". Un cavaliere del suo gruppo fece ingiuria a uno dei compagni di prigionia; per questo, gli altri lo isolarono. Soltanto Francesco continuò a essergli amico, esortando tutti a fare altrettanto. Dopo un anno, tra Perugia e Assisi fu conclusa la pace, e Francesco rimpatriò insieme ai compagni di prigionia.

1399 Passarono degli anni. Un nobile assisano, desideroso di soldi e di gloria, prese le armi per andare a combattere in Puglia. Venuto a sapere la cosa, Francesco è preso a sua volta dalla sete di avventura. Così, per essere creato cavaliere da un certo conte Gentile, prepara un corredo di panni preziosi; poiché, se era meno ricco di quel concittadino, era però più largo di lui nello spendere. Una notte, dopo essersi impegnato anima e corpo nell'eseguire il suo progetto, e bruciava dal desiderio di mettersi in marcia, fu visitato dal Signore, che volle entusiasmarlo e sedurlo, sapendolo così bramoso di gloria, appunto con una visione fastosa. Stava dormendo quando gli apparve uno che, chiamatolo per nome, lo condusse in uno splendido solenne palazzo, in cui spiccavano, appese alle pareti, armature da cavaliere, splendenti scudi e simili oggetti di guerra. Francesco, incantato, pieno di felicità e di stupore, domandò a chi appartenessero quelle armi fulgenti e quel palazzo meraviglioso. Gli fu risposto che tutto quell'apparato insieme al palazzo era proprietà sua e dei suoi cavalieri. Svegliatosi, s'alzò quel mattino pieno di entusiasmo. Interpretando il sogno secondo criteri mondani (egli non aveva ancora gustato pienamente lo spirito di Dio), immaginava che sarebbe diventato un principe. Così, prendendo la cosa come presagio di eccezionale fortuna, delibera di partire verso la Puglia, per esser creato cavaliere da quel conte. Era più raggianti del solito e, a molti che se ne mostravano sorpresi e chiedevano donde gli venisse tanta allegria, rispondeva: "Ho la certezza che diventerò un grande principe".





VIAGGIO NELLE FONTI FRANCESCANE



1400 Francesco aveva dato una prova sorprendente di cortesia e nobiltà d'animo il giorno precedente a quella visione, e possiamo credere che sia stato quel gesto a meritargliela. Quel giorno infatti aveva donato a un cavaliere decaduto tutti gli indumenti, sgargianti e di gran prezzo, che si era appena fatto fare. **1401** Messosi dunque in cammino, giunse fino a Spoleto e qui cominciò a non sentirsi bene. Tuttavia, preoccupato del suo viaggio, mentre riposava, nel dormiveglia intese una voce interrogarlo dove fosse diretto. Francesco gli espose il suo ambizioso progetto. E quello: "Chi può esserti più utile: il padrone o il servo?" Rispose: "Il padrone". Quello riprese: "Perché dunque abbandoni il padrone per seguire il servo, e il principe per il suddito?". Allora Francesco interrogò: "Signore, che vuoi ch'io faccia?". Concluse la voce: "Ritorna nella tua città e là ti sarà detto cosa devi fare; poiché la visione che ti è apparsa devi interpretarla in tutt'altro senso". Destatosi, egli si mise a riflettere attentamente su questa rivelazione. Mentre il sogno precedente, tutto proteso com'egli era verso il successo, lo aveva mandato quasi fuori di sé per la felicità, questa nuova visione lo obbligò a raccogliersi dentro di sé. Attonito, pensava e ripensava così intensamente al messaggio ricevuto, che quella notte non riuscì più a chiuder occhio. Spuntato il mattino, in gran fretta dirottò il cavallo verso Assisi, lieto ed esultante. E aspettava che Dio, del quale aveva udito la voce, gli rivelasse la sua volontà, mostrandogli la via della salvezza. Ormai il suo cuore era cambiato. Non gli importava più della spedizione in Puglia: solo bramava di conformarsi al volere divino.

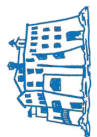


Soffermati sulla storia di Francesco: quale era il sogno più profondo del suo cuore? Come lo esaudisce Dio e come lo trasforma allo stesso tempo? Da cavaliere dell'esercito a cavaliere di Dio!



Cerca nella tua vita tutte quelle volte in cui Dio, da un lato, ha ascoltato i tuoi desideri, ma dall'altro, ti ha stupito donandoti contemporaneamente una sovrabbondanza che neanche tu avresti immaginato per te





Dalla vita monastica: PROPOSTE per Catechisti, Educatori e Capi Scout

Vocazioni nella Bibbia



Immergiti nelle pagine della Sacra Scrittura alla scoperta delle varie storie di vocazione



Mosè: dal libro dell'Esodo 3,1-15



Davide: dal 1 Samuele 16,1-13



Geremia: dal Libro di Geremia 1,4-10



Isaia: dal Libro di Isaia 6,1-8



I primi discepoli: dal Vangelo di Giovanni 1,35-51



Matteo: dal Vangelo di Matteo 9,9-13



Maria: dal Vangelo di Luca 1,26-38



Paolo: dagli Atti degli Apostoli 9,1-18



Lasciati incontrare da queste storie, soffermati su quelle che più ti colpiscono



Rileggi la tua storia e rintraccia quei segni, quegli eventi che esprimono il passaggio di Dio nella tua vita



"In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. E' Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna.

Cari amici, vedo in voi le "sentinelle del mattino" (cfr Is 21,11-12) in quest'alba del terzo millennio. Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. I diversi messianismi secolarizzati, che hanno tentato di sostituire la speranza cristiana, si sono poi rivelati veri e propri inferni. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete ad essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario. Voi non vi rassegherete ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti.

Cari giovani del secolo che inizia, dicendo «sì» a Cristo, voi dite «sì» ad ogni vostro più nobile ideale. Io prego perché Egli regni nei vostri cuori e nell'umanità del nuovo secolo e millennio. Non abbiate paura di affidarvi a Lui. Egli vi guiderà, vi darà la forza di seguirlo ogni giorno e in ogni situazione."

**XV GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ
VEGLIA DI PREGHIERA PRESIEDUTA DAL SANTO PADRE
GIOVANNI PAOLO II
Tor Vergata, sabato 19 agosto 2000**



**Che cosa è per te
la FELICITA'?**

**"Perdi" un po' del tuo tempo
per cercare di descriverla nei
suoi dettagli, scendendo nel
profondo del tuo cuore,
non restare in superficie**

**Che cosa vuol dire per te
ESSERE SENTINELLA DEL MATTINO?**

- Chi è la sentinella?

**- A quale ardua responsabilità
ti sta invitando il Santo Padre
con le sue parole?**

**- Cosa ti impedisce di prendere
il largo nella tua vita?**

Dalle nostre Cronache



**"Spirito, vieni dai quattro venti
e soffia su questi uccisi, perché vivano"
(Ezechiele 37,9)**

Dal 20 al 22 maggio 2022, nel nostro Monastero, è arrivata finalmente l'equipe multidisciplinare coordinata dal dott. Luca Ventura esperto di Anatomia Patologica presso l'Ospedale San Salvatore de L'Aquila e Coordinatore Nazionale del GIPaleo - Gruppo Italiano di Paleopatologia - e della SIAPEC - Società Italiana di Anatomia Patologica e Citodiagnostica - insieme al Prof. Mirko Traversari - Antropologo Fisico all'Università di Bologna - per iniziare gli studi sulle 17 sorelle monache dai corpi incorrotti.

Dopo un primo momento di accoglienza con la nostra Madre Chiara e sr Barbara, l'equipe ha scaricato tutto il materiale necessario nella Sala del Cantico che si è rapidamente trasformata in un vero e proprio laboratorio di studio.

Subito dopo pranzo, alle 14.30, ecco giunto il grande momento: le nostre sorelle morte, attraverso i loro corpi rimasti incorrotti dopo oltre 300 anni, sono pronte a raccontarci la loro storia, le loro imprese, il loro stile quotidiano e tutto quanto lo Spirito concederà di rivelarci del passaggio di Dio e del Mistero nelle loro vite.

Un breve momento di preghiera - richiesto dagli stessi medici - ha preceduto l'apertura della vetrata che le custodisce. Ad introdurre è stata la Parola tratta dal Libro del profeta Ezechiele, 37, 1-14



1 La mano dell'Eterno fu sopra me, mi portò fuori nello Spirito dell'Eterno e mi depose in mezzo a una valle che era piena di ossa. 2 Quindi mi fece passare vicino ad esse, tutt'intorno; ed ecco, erano in grandissima quantità sulla superficie della valle; ed ecco, erano molto secche. 3 Mi disse: «Figlio d'uomo, possono queste ossa rivivere?». Io risposi: «O Signore, o Eterno, tu lo sai». 4 Mi disse ancora: «Profetizza a queste ossa e di' loro: Ossa secche, ascoltate la parola dell'Eterno. 5 Così dice il Signore, l'Eterno, a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e voi rivivrete. 6 Metterò su di voi la carne, vi coprirò di pelle e metterò in voi lo spirito, e vivrete; allora riconoscerete che io sono l'Eterno». 7 Così profetizzai come mi era stato comandato; mentre profetizzavo, ci fu un rumore; ed ecco uno scuotimento; quindi le ossa si accostarono l'una all'altra. 8 Mentre guardavo, ecco crescere su di esse i tendini e la carne, che la pelle ricoprì; ma non c'era in loro lo spirito. 9 Allora egli mi disse: «Profetizza allo spirito, profetizza figlio d'uomo e di' allo spirito: Così dice il Signore, l'Eterno: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi uccisi, perché vivano».



10 Così profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi, e ritornarono in vita e si alzarono in piedi: erano un esercito grande, grandissimo. 11 Poi mi disse: «Figlio d'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi dicono: "Le nostre ossa sono secche, la nostra speranza è svanita e noi siamo perduti". 12 Perciò profetizza e di' loro: Così dice il Signore, l'Eterno: Ecco, io aprirò i vostri sepolcri, vi farò uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi ricondurrò nel paese d'Israele. 13 Riconoscerete che io sono l'Eterno, quando aprirò i vostri sepolcri e vi farò uscire dalle vostre tombe, o popolo mio. 14 Metterò in voi il mio Spirito e voi vivrete, e vi porrò sulla vostra terra; allora riconoscerete che io, l'Eterno, ho parlato e ho portato a compimento la cosa», dice l'Eterno. (Ezechiele 37, 1-14).

In questo primo weekend di studio, i professori si sono concentrati sulle prime quattro monache: la sorella seduta davanti sulla destra, con la testa ormai quasi completamente staccata e le prime tre sorelle custodite sulla parete di destra della nicchia che da quasi 30 anni le ospita al terzo piano del nostro monastero.

La prima fase di lavoro è stata quella di spostare in sicurezza le 4 monache nella Sala del Cantico, spogliarle dei loro abiti, ormai quasi logori a causa dell'umidità, e delicatamente spolverarle e ripulirle da tutto ciò che si è depositato su di loro da trent'anni a questa parte. La bellezza è stata vedere come le sorelle sembrassero semplicemente addormentate e il loro essere a noi così familiari non ci ha trasmesso inquietudine o turbamento, ma davvero una tenerezza delicata, così come delicato e rispettoso è stato il tocco e il lavoro di tutti i professori dell'equipe che hanno dimostrato continuamente la loro professionalità, dedizione e desiderio di condividere questo tempo speciale di scoperta e ricerca con noi sorelle della comunità.

La seconda fase di acquisizione prevedeva una serie di foto sia dei loro corpi in diverse posizioni, di alcuni dettagli ritenuti interessanti ai fini della ricerca e il prelievo di alcuni campioni quali: denti, unghie, pezzi di stoffa originale ritrovati sulla pelle, larve, oggetti devozionali ormai divenuti parte integrante del loro corpo.



È stato interessante ed affascinante vedere come l'equipe riuscisse passo dopo passo a fare delle piccole ipotesi su di loro, sulla loro vita, sulle loro abitudini quotidiane dai piccoli dettagli dei loro corpi: talloni rovinati per le sorelle camminatrici su terreni scoscesi, ossa più calcificate per le sorelle un po' più in avanti di età, una quantità superiore di pelle raggrinzita per una sorella più in carne, il segno del cilicio portato al di sopra di un ginocchio per una sorella che era solita fare penitenza, le ossa più o meno compatte che indicano un'abitudine a portare pesi consistenti oppure no che farebbe pensare alla distinzione iniziale tra Marte e Marie nella nostra comunità. Davvero ciascuno di noi parla di ciò che è, la nostra identità è inscritta in ogni più piccola parte del nostro corpo: siamo realmente tempio dello Spirito, vita e fede sono intimamente connesse tra loro.

E così si è conclusa la prima giornata di lavori, grandi emozioni, profonda commozione per un dispiegarsi dell'azione di Dio per la nostra comunità, intima gratitudine per un'opera che segnerà in modo unico la storia del nostro monastero.



Il 21 maggio, i lavori di catalogazione e registrazione sono proceduti nella mattinata sulle 4 sorelle. La Madre Chiara, insieme all'archivista della Curia, la dott.ssa Caterina, hanno condiviso con il team di studio le prime scoperte fatte e, al fine di cercare di identificare le 17 sorelle in modo quanto più univoco possibile, sono stati portati all'attenzione dei dottori due documenti presenti nel nostro Archivio: i due elenchi antichi che riportano i nomi, le date di nascita, di morte e di ingresso in monastero delle Marte e delle Marie dei primi secoli della nostra comunità. Incrociando i dati delle ricerche che in questi mesi verranno effettuate, probabilmente sarà possibile chiamare per nome (ci auguriamo) ciascuna delle sante monache incorrotte!

Contemporaneamente Marco Scuti, lo storico che è stato insieme a noi protagonista della puntata del programma di David Murgia, Indagini ai confini del Sacro, effettuata lo scorso anno sulle nostre sante monache, si è offerto per compiere un piccolo lavoro di bonifica e miglioramento della nicchia in cui sono custodite le sorelle, per evitare quanto più possibile i danni dovuti all'umido proveniente dalla roccia presente dietro alla parete destra della stanza. Sono stati inseriti due listelli di polistirolo, debitamente ricoperti con colla-stucco, necessari ad isolare i vestiti delle sorelle dal contatto diretto con il muro, permettere comunque un punto di appoggio per i corpi appesi e creare, allo stesso tempo, un canale per la circolazione dell'aria tra il muro e le sorelle. L'intervento di Marco Scuti è stato provvidenziale e di grande generosità, ancora una volta verso il nostro monastero e le sante monache. Alcuni accorgimenti suggeriti dai professori consentiranno un miglior mantenimento anche nel futuro dopo questa risistemazione importante: creare delle aperture nella vetrata che custodisce le sante monache, l'utilizzo di disidratanti per assorbire l'umidità in eccesso nella stanza, l'installazione di un misuratore di umidità per monitorare lo stato della stanza a loro riservata.

Intorno a mezzogiorno è giunto in monastero l'incaricato delle Onoranze Funebri Taffio de L'Aquila, che ha messo a disposizione dell'equipe un furgone e il materiale necessario al trasporto delle sorelle presso l'Ospedale San Salvatore de L'Aquila per



effettuare loro la TAC e alcuni altri studi per completare questa prima fase di accertamenti ed approfondimenti sulle sorelle. Tutta la nostra comunità si è stretta emozionata verso questa "uscita" delle sante monache dopo oltre 300 anni: la gratuità e la professionalità di tutte queste operazioni ha segnato in modo evidente il passaggio e la volontà di Dio nel procedere alla valorizzazione di queste sante sorelle e nel permettere loro di narrarci finalmente quanto celato dietro il loro nascondimento e silenzio. Le sorelle sono uscite accompagnate, a nome di tutta la comunità, da sr Barbara.

È stato fortemente emozionante vedere i 4 corpi entrare nella macchina della TAC proprio come un qualsiasi essere umano sottoposto a tale accertamento: nel loro sonno da secoli ancora sembrano chiedere attenzione, cure e dedizione verso le loro persone. L'entusiasmo e la passione di tutto il team ha trovato il suo culmine quando, durante la tac dell'ultima sorella, quella seduta con la testa staccata, si è illuminata in modo tale da rilevare la presenza di qualcosa di metallico sotto la sua ascella sinistra: con grande gioia sono stati trovati un grano di rosario, un piccolo cuore (probabilmente il Sacro Cuore di Gesù) e una piccolissima chiave metallica. La prima supposizione fatta dall'equipe è stata che si trattasse di oggetti personali della sorella e che, soprattutto, la chiave sia stata lasciata con il suo corpo perché non si trattasse di una chiave con funzione monastica comunitaria (altrimenti sarebbe stata trattenuta per l'utilità di tutta la comunità), e probabilmente evidenziasse come la sorella in questione potesse avere comunque qualche incarico importante, o potesse addirittura essere l'Abbadessa (come da quel momento è stata comunque in modo giocoso soprannominata da tutto il team!).

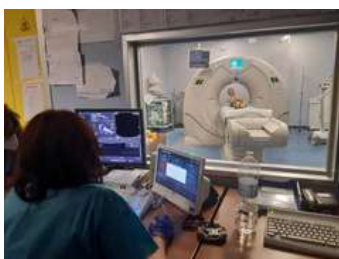
Il rientro in monastero è avvenuto in serata, verso le 21, con tanta stanchezza ma soddisfatti dei doni ricevuti durante l'intera giornata, sia dal punto di vista delle scoperte scientifiche che della condivisione di belle relazioni.

La giornata del 22 maggio è servita agli ultimi dettagli da fotografare e catalogare. Si è proceduto anche all'analisi di alcune sorelle internamente grazie ad un endoscopio. Nel primissimo pomeriggio l'equipe di professori ha incontrato tutta la comunità monastica per condividere i primi scatti fotografici e le prime scoperte scientifiche. È stato un momento di condivisione e di grande intensità per ciascuno: le origini del nostro monastero tornano a battere e a rivivere con forza, ci richiamano a riscoprire la nostra identità e la missione a cui da sempre la nostra comunità è chiamata!

L'ultima fase è stata quella di rivestire le sorelle con abiti nuovi, soggolo e scapolare originali puliti e profumati, conservando per ciascuna la propria corona del rosario. Questa fase ha visto la bella collaborazione dell'equipe dei professori e di noi della comunità: è stato bello vedere come le sante monache gradissero queste cure e premure nel lasciarsi tutto sommato docilmente preparare a tornare nella loro "casa" quotidiana insieme a tutte le altre sorelle. Anche la chiusura delle Sante Monache è stata accompagnata da un momento di preghiera richiesto dagli stessi medici.

Sono stati giorni di condivisione, bellezza, studio, scoperte, entusiasmo, preghiera, ascolto, osservazione, incontro, presenza del Mistero: giorni intensi, giorni "dono". È questo è solo un primo piccolo passo, con cadenza, grosso modo, mensile questi studi toccheranno a tutte le altre sorelle rimaste che, certamente attendono con gioia di essere "coccolate" per tre giorni e tornare profumate e ripulite in abiti nuovi!

Ed ora possiamo rispondere alla domanda nel libro di Ezechiele: «Figlio d'uomo, possono queste ossa rivivere?» (Ez. 37,3) Sì, possono rivivere permettendo che le loro storie non restino più celate nel silenzio di una nicchia, ma parlino a tutti, per toccare i cuori e ricondurre a Dio attraverso la loro testimonianza di vita e di ricerca della santità!





Clarisse Eremita's Friends

A soli 40 km da Roma, all'interno di uno scrigno verde colmo di SILENZIO e antiche tradizioni, è presente la comunità monastica delle

**CLARISSE EREMITA DI
FARA IN SABINA (RIETI)**



dedite alla CONTEMPLAZIONE DI DIO sulle orme di
CHIARA E FRANCESCO D'ASSISI.

Il monastero ha sede presso uno storico castello
databile al periodo dell'alto medioevo.

**VISITE GUIDATE presso il Monastero
e il Museo del Silenzio.**



**ACCOGLIENZA PER
GRUPPI SCOUT:
COMUNITA' CAPI, CLAN-FUOCO**



GIOVANI E VOCAZIONE

L'esperienza del "VIENI E VEDI"

L'esperienza del VIENI & VEDI è rivolta alle giovani ragazze in discernimento vocazionale e dona la possibilità di vivere insieme alla nostra comunità monastica un periodo - la cui durata sarà concordata insieme - grazie al quale sperimentare se è questa la quotidianità e la spiritualità che Dio ha pensato per te. Si tratta di un'esperienza vissuta nel massimo rispetto e senza nessun tipo di vincolo.

**RESPONSABILE VOCAZIONALE:
SUOR BARBARA 380.7937055**





Il nostro LAVORO

Rappresenta una componente importante perché siamo chiamate a vivere in modo solidale con gli altri fratelli prolungando l'opera della creazione ed esaltando i talenti che il Creatore ci ha donato.

Realizziamo:

- *bomboniere,*
- *cucito,*
- *icone,*
- *oli essenziali (per viso, capelli, corpo, insonnia, ansia, e necessità varie)*
- *komboskini,*
- *lavori su legno, cuoio, sughero*
- *rosari*
- *quadretti in stile francescano*
- *segnalibri in sughero, legno e rame personalizzati*
- *prodotti gastronomici (dolci vari, liquori, marmellate, salse per formaggi, miele, e molto altro ancora)*

LA PRODUZIONE È INTERAMENTE
ARTIGIANALE ED È POSSIBILE
EFFETTUARE RICHIESTE
DURANTE TUTTO
L'ANNO CONCORDANDO
ANTICIPATAMENTE.

**Inoltre,
puoi scegliere di
festeggiare da noi:**

- **BATTESIMI**
- **COMUNIONI**
- **MATRIMONI**
- **ANNIVERSARI**

**e tutti quegli eventi,
piccoli e grandi, che
desideri rendere
speciali
in un luogo familiare
ed accogliente.**

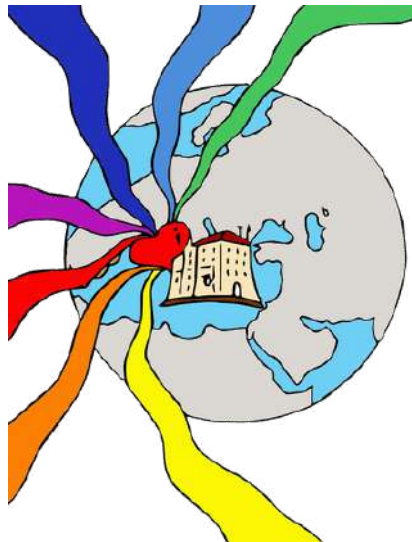
Ti ricordiamo
la nostra **ANTICA
ERBORISTERIA MONASTICA**

Sui nostri **SOCIAL** trovi tutte
le iniziative sempre
aggiornate:

Se lo desideri, puoi contattarci,
per l'**Accompagnamento
Spirituale**



**Vedi sul sito tutte le nostre proposte
www.clarisseremite.com**



www.clarisseremite.com



clarisse.farasabina@libero.it



Clarisse Eremita Fara Sabina



clarisseremite



Monastero Clarisse Eremita



ACCOGLIENZA -
PRENOTAZIONE
MATRIMONI,
EVENTI VARI

SR DANIELA
329.6061580



ESPERIENZA
VOCAZIONALE E
VISITE GUIDATE

SR BARBARA
380.7937055



OSPITALITA'
GRUPPI SCOUT

MARCELLA
349.7922612



Se vuoi fare una donazione al nostro Monastero

Bonifico su c/c bancario

UNICREDIT BANCA DI ROMA - Filiale 30140 FARA SABINA - PASSO CORESE
N° C/C 000400309704

Intestato a: Monastero Clarisse Eremita - Fara in Sabina (RI)

IBAN: IT82T0200873622000400309704

Versamento su c/c postale

c/c n. 000014826028

Intestato a: Monastero Clarisse Eremita - Fara in Sabina (RI)